

VADEMECUM PER LA GESTIONE DI CASISTICHE LEGATE AL COVID-19 IN AMBITO LAVORATIVO

Il presente documento ha lo scopo di:

- chiarire alcuni concetti legati alla definizione di positività e di contatto stretto e contatto;
- elencare le casistiche legate al Covid-19 che più frequentemente potrebbero verificarsi in ambito lavorativo;
- fornire indicazioni su cosa va fatto nel caso di lavoratore con positività accertata al Covid-19 e cosa va fatto negli altri casi;
- ribadire l'importanza del rispetto delle regole.

DEFINIZIONI:

POSITIVITA' AL COVID-19: viene considerato positivo chi si è sottoposto ed è risultato positivo a tampone molecolare (anche rapido) confermato da tampone ordinario. Tutti gli altri test (es. salivari e/o sierologici (sangue) non sono considerati validi per la definizione di positività al Covid-19.

CONTATTO STRETTO (definizione del Ministero della Salute e Istituto Superiore di Sanità):

Secondo il Ministero, il "**contatto stretto**" (esposizione ad alto rischio) di un caso probabile o confermato è definito come:

- una persona che **vive nella stessa casa** di un caso Covid-19;
- una persona che ha avuto un **contatto fisico diretto** con un caso Covid-19 (come, ad esempio, una stretta di mano);
- una persona che ha avuto un **contatto diretto non protetto** con le secrezioni di un caso Covid-19 (ad esempio toccare a mani nude fazzoletti di carta usati);
- una persona che ha avuto un **contatto diretto** (faccia a faccia) con un caso Covid-19, a distanza **minore di 2 metri e per almeno 15 minuti**;
- una persona che si è trovata in un **ambiente chiuso** (ad esempio un'aula, una sala riunioni o la sala d'attesa di un ospedale) con un caso Covid-19 **in assenza di Dispositivi di protezione individuali idonei**;
- una persona che ha viaggiato seduta in **treno, aereo o qualsiasi altro mezzo di trasporto** entro due posti in qualsiasi direzione rispetto a un caso Covid-19; sono contatti stretti anche i compagni di viaggio e il personale addetto alla sezione dell'aereo/treno dove il caso indice era seduto.

L'uso della definizione di "contatto stretto" è di esclusiva responsabilità e competenza dell'ASL, quindi l'Ateneo non è tenuto a definire chi è il contatto stretto di chi.

CONTATTO: qualsiasi persona esposta al caso risultato positivo che non soddisfa i criteri di contatto stretto.

GESTIONE CASISTICHE

1. UN LAVORATORE HA SINTOMI RICONDUCEBILI AL COVID-19

- Resta a casa, contatta il proprio Medico di Medicina Generale (Medico) (o l'ASL) e segue le sue indicazioni.
- Se il Medico rilascia malattia, informa come di consueto il responsabile diretto.
- Se si deve sottoporre a tampone, segnala tempestivamente l'eventuale positività dello stesso al suo responsabile, all'ufficio risorse umane e al referente COVID (indirizzo mail covid19@unive.it).

2. UN LAVORATORE DEVE SOTTOPORSI A TAMPONE DISPOSTO DALL'ASL O DAL MEDICO

- Resta a casa¹.
- Segnala tempestivamente l'eventuale positività del tampone al proprio responsabile e al competente ufficio del personale, e al referente COVID (indirizzo mail covid19@unive.it).

Se l'esito del tampone è negativo deve rientrare a lavoro, salvo diverse prescrizioni mediche.

3. UN LAVORATORE È RISULTATO POSITIVO AL COVID-19

- Deve segnalarlo tempestivamente al suo responsabile (Dirigente/direttore di Dipartimento/Centro) e all'ufficio del personale competente ed al Referente Covid di Ateneo (Dott. Aldo Talon/indirizzo mail covid19@unive.it).
- Deve rimanere in malattia fino a guarigione definita dall'ASL. Prima del rientro a lavoro, dovrà consegnare il certificato di negativizzazione all'ufficio risorse umane.

Ricordiamo che l'individuazione del contatto stretto a seguito di tracciamento e l'eventuale quarantena sono di esclusiva responsabilità dell'ASL e/o del medico di base, quindi, in sostanza, **finché l'ASL non contatta il referente universitario Covid, l'Ateneo non è tenuto ad adottare provvedimenti restrittivi nei confronti degli altri lavoratori, se non seguire scrupolosamente le misure generali di igiene e distanziamento ed attenersi alle indicazioni del protocollo adottato dall'Ateneo.**

In via cautelativa, il Comitato anticontagio, nella composizione ristretta limitata alla Coordinatrice del Comitato, all'RSPP e al Medico Competente, può predisporre una indagine interna volta a

¹ In questo caso il DM 19/10/2020 del Ministro per la pubblica amministrazione ha chiarito che l'assenza dal servizio del lavoratore, necessaria per lo svolgimento degli accertamenti sanitari propri, o dei figli minorenni, disposti dall'autorità sanitaria competente per il Covid-19, è equiparata al servizio effettivamente prestato.

mappare i colleghi considerati “contatti” del soggetto risultato positivo, ovvero coloro che negli ultimi 2 giorni sono venuti in contatto casuale con il caso positivo in modo da valutare, , la possibilità o meno di adottare nei confronti di questi lavoratori misure restrittive (smartworking) e/o uno screening di accertamento (tampone rapido).

In questo caso il processo di accertamento è il seguente:

Il lavoratore positivo segnala tempestivamente al suo responsabile (Dirigente/direttore di Dipartimento/centro), all'ufficio del personale competente la sua condizione di positività contestualmente invia una comunicazione con i suoi recapiti al Referente Covid all'indirizzo di posta elettronica: covid19@unive.it



Il referente universitario COVID di Ateneo contatterà tempestivamente il collega positivo e/o il responsabile di struttura per acquisire tutti gli elementi utili a valutare il caso ed individuare eventuali “contatti” per ridurre possibili contagi.



Il Comitato, nella composizione ristretta formata da Coordinatrice, medico competente e RSPP valuta il caso e comunica al Dirigente/Direttore di dipartimento le eventuali misure precauzionali da assumere nei confronti dei soggetti definiti “contatti” afferenti alla struttura (smartworking, effettuazione di tampone rapido presso strutture convenzionate con l'Ateneo ecc...)



L'effettuazione del tampone rapido presso strutture convenzionate con l'Ateneo da parte dei lavoratori è facoltativo ma altamente consigliato come forma di tutela di sé e degli altri.

4. UN CONVIVENTE HA SINTOMI RICONDUCEBILI AL COVID-19

- Il lavoratore viene regolarmente a lavoro, in via precauzionale contatta il proprio Medico (o l'ASL).
- Se il Medico rilascia malattia, il lavoratore informa come di consueto il proprio responsabile.
- Se il lavoratore si deve sottoporre a tampone, segnala tempestivamente l'eventuale positività dello stesso al suo responsabile e all'ufficio risorse umane.
- **È possibile in via precauzionale valutare con il proprio responsabile la possibilità di continuare a prestare la propria attività lavorativa in smart working in attesa dell'evolversi della situazione.**
- A titolo puramente esemplificativo, per esempio in caso di lavoratore con un figlio frequentante scuola o altra comunità infantile con sintomi sospetti e in attesa di referto di tampone: per questi casi sarà il Pediatra sulla base della situazione clinica di sospetto (più o meno forte) a raccomandare l'isolamento fiduciario anche ai genitori (che dovranno rivolgersi al rispettivo Medico per giustificare l'assenza dal lavoro). Diversamente il lavoratore deve venire al lavoro.

5. UN CONVIVENTE DEL LAVORATORE È POSITIVO

- Il lavoratore resta a casa e in qualità di contatto stretto contatta il Medico (o l'ASL) e segue le sue indicazioni.
- Se il lavoratore si deve sottoporre a tampone, segnala tempestivamente l'eventuale positività dello stesso al suo responsabile, all'ufficio risorse umane e al referente COVID (mail covid19@unive.it).

6. UN LAVORATORE È STATO SOTTOPOSTO A PROVVEDIMENTO DI QUARANTENA CON SORVEGLIANZA ATTIVA O DI ISOLAMENTO DOMICILIARE FIDUCIARIO

- Presenterà il certificato rilasciato del medico o l'ASL all'ufficio risorse umane. Ai sensi del DM 19/10/2020 del Ministro della pubblica amministrazione nei casi di quarantena con sorveglianza attiva o di isolamento domiciliare fiduciario, ivi compresi quelli di cui all'articolo 21-bis, commi 1 e 2, del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126, il lavoratore, che non si trovi comunque nella condizione di malattia certificata, svolge la propria attività in modalità agile.

7. UN CONVIVENTE È IN QUARANTENA FIDUCIARIA

- Il dipendente viene regolarmente a lavoro.
- Se necessario verrà contattato dal dipartimento di prevenzione per essere sottoposto a tampone e/o a provvedimento di quarantena.

8. UN LAVORATORE O UN SUO CONVIVENTE È STATO IN CONTATTO (NON STRETTO) CON UNA PERSONA POSITIVA, O IL LAVORATORE HA IL DUBBIO DI ESSERE STATO IN CONTATTO (NON STRETTO) CON PERSONA POSITIVA

- Viene regolarmente a lavoro.
- Se necessario sarà contattato dal dipartimento di prevenzione per effettuare il tampone e/o essere soggetto a provvedimento di quarantena.
- In via precauzionale il lavoratore può contattare il proprio Medico (o l'ASL).
- È possibile in via precauzionale valutare con il proprio responsabile la possibilità di usufruire di smart working per chi svolge attività in sede in attesa dell'evolversi della situazione).
- A titolo puramente esemplificativo:
 - o Un compagno di classe/scuola del figlio del dipendente è positivo e il figlio del dipendente deve stare in quarantena in quanto 'contatto stretto': il genitore può continuare a lavorare, eventuali evoluzioni della situazione saranno gestite dal Dipartimento di Prevenzione dell'ASL.
 - o Un collega è in quarantena in quanto 'contatto stretto' di un positivo: il dipendente può continuare a lavorare, eventuali evoluzioni saranno gestite dal Dipartimento di Prevenzione dell'ASL.
 - o È possibile in via precauzionale valutare con il proprio responsabile la possibilità di usufruire di smart working per chi svolge attività d'ufficio in attesa dell'evolversi della situazione.
- Si ricorda ai dipendenti genitori che con certificazione di quarantena del figlio si può accedere allo smart working o permessi retribuiti al 50% (come da D.L. 111/20).

CONSIDERAZIONI E CONCLUSIONI

In caso di positività di un lavoratore sono il Dipartimento di Prevenzione dell'ASL e/o il Medico di Medicina Generale i soggetti autorizzati a fare l'indagine epidemiologica atta a definire i contatti stretti, intervistando il caso positivo così da ricostruire la rete dei contatti a rischio (o "stretti") in Azienda.

L'Ateneo supporterà tale attività su richiesta dalle Autorità sanitarie.

Al fine di **tutelare la privacy e limitare comunicazioni superflue**, vanno segnalati all'ufficio risorse umane solo i casi di accertata positività (non chi è in attesa di sottoporsi a tampone, no tamponi di conviventi/parenti ecc.). Ricordiamo che anche la comunicazione di accertata positività deve essere gestita con la massima riservatezza.

Si coglie l'occasione del presente documento per ribadire ancora una volta l'importanza del rispetto da parte di tutti delle seguenti **regole di comportamento**:

- Protezione delle vie respiratorie: obbligatoria per tutti all'interno e all'esterno dell'Ateneo (nota: la mascherina correttamente indossata e il corretto

distanziamento sono fattori fondamentali di protezione della persona e per l'individuazione o meno dei contatti stretti).

- Consumazione pasti e pause: (es. **pausa caffè, sigaretta, pranzo** ecc.), per scongiurare un eventuale contagio anche in questi momenti potenzialmente critici è preferibile rimanere soli e comunque a distanza di sicurezza maggiore di 2 metri con altri soggetti. Se il pasto viene consumato in ambienti chiusi arieggiare gli ambienti al termine.
- Evitare la frequentazione di sale comuni (common room ecc.).
- Riunioni: da remoto
- **provvedere alla frequente igienizzazione delle mani e** alla pulizia autonoma e quotidiana delle postazioni di lavoro e di eventuali attrezzature/dispositivi condivisi, utilizzando i prodotti forniti dall'Ateneo.

IL PRESENTE DOCUMENTO NON SOSTITUISCE IL PROTOCOLLO ADOTTATO DALL'ATENEO, CHE RESTA L'UNICO DOCUMENTO UFFICIALE, SOPRATTUTTO IN CASO DI CONTROLLI DELLE AUTORITÀ COMPETENTI.

INDICAZIONI RELATIVE AL COMPORTAMENTO DA TENERE NELLE VARIE SITUAZIONI IN RELAZIONE AL CONTAGIO DA COVID-19

STATO DI SALUTE DEL DIPENDENTE	SITUAZIONE	IL DIPENDENTE PUO' LAVORARE?	PUO' ACCEDERE AGLI UFFICI ?	PUO' INCONTRARE I CLIENTI E/O I COLLEGHI ?	DEVE SOTTOPORSI AD UN TAMPONE ?	
<p style="text-align: center; color: red;">CASO 0</p> <p style="color: red;">SINTOMATICO</p> <p style="font-size: small; color: red;">Presenza di sintomi suggestivi di Covid-19. Almeno uno tra: febbre ≥ 37,5°C anche senza altri sintomi; tosse con difficoltà respiratorie; perdita dell'olfatto e/o del gusto in assenza di raffreddore; cefalea</p> <p style="font-size: small; color: red;">intensa; vomito ripetuto e/o diarrea > 3 scariche)</p>	<p style="text-align: center; color: blue;">CASO 0 A</p> <p style="text-align: center; color: blue;">NON HA ANCORA EFFETTUATO IL TAMPONE</p> <p style="text-align: center; color: blue;">↓</p>	ESSENDO IN MALATTIA <u>NON</u> PUO' LAVORARE NEMMENO IN SMART WORKING FINO ALL'ESITO NEGATIVO DEL TEST	NON PUO' ACCEDERE FINO ALL'ESITO DEL TAMPONE	NON PUO' INCONTRARE NESSUNO FINO A ESITO NEGATIVO DEL TEST	DEVE ATTENDERE CHE GLI VENGA PRESCRITTO DAL MEDICO CURANTE O DALLA ASL	
	<p style="text-align: center; color: blue;">CASO 0 B</p> <p style="text-align: center; color: blue;">HA EFFETTUATO IL TAMPONE ED E' IN ATTESA DELL'ESITO</p> <p style="text-align: center; color: red;">↓</p>	ESSENDO IN MALATTIA <u>NON</u> PUO' LAVORARE NEMMENO IN SMART WORKING FINO ALL'ESITO DEL TAMPONE	NON PUO' ACCEDERE FINO ALL'ESITO DEL TAMPONE	NON PUO' INCONTRARE NESSUNO FINO A ESITO NEGATIVO DEL TEST	SI QUALORA PRESCRITTO DALLA ASL	
	<p style="text-align: center; color: red;">CASO 1</p> <p style="text-align: center; color: red;">HA EFFETTUATO IL TAMPONE ED E' RISULTATO POSITIVO</p>	IL MEDICO CURANTE DISPONE LO STATO DI ISOLAMENTO (CERTIFICATO DI MALATTIA) DURANTE IL QUALE NON PUO' LAVORARE NEMMENO IN SMART WORKING; SE IL SECONDO TAMPONE E' NEGATIVO O SE SONO PASSATI ALMENO 20 GG	NON PUO' ACCEDERE FINCHE' IL TAMPONE NON E' NEGATIVO O FINCHE' NON SONO TRASCORSI ALMENO <u>20 GG DALLA COMPARSA DELLA SINTOMATOLOGIA</u>	NON PUO' INCONTRARE NESSUNO FINCHE' IL TAMPONE NON E' NEGATIVO O FINCHE' NON SONO TRASCORSI ALMENO <u>20 GG DALLA COMPARSA DELLA SINTOMATOLOGIA</u>	SI QUALORA PRESCRITTO DALLA ASL	
<p style="text-align: center; color: red;">ASINTOMATICO</p>	<p style="text-align: center; color: red;">CASO 2</p> <p style="font-size: small; color: red;">HA AVUTO UN "CONTATTO STRETTO" CON PERSONA, RISULTATA POSITIVA, INCONTRATA NEI 10 GG PRECEDENTI ALLA DATA IN CUI E' STATO EFFETTUATO IL TAMPONE</p>	1) <u>L'ASL NON CONTATTA IL DIPENDENTE</u> : PUO' LAVORARE IN SMART WORKING PER 14 GIORNI A PARTIRE DAL GIORNO DEL CONTATTO CON LA PERSONA POSITIVA, DOPO DI CHE NON E' PIU' A RISCHIO	NON PUO' ACCEDERE FINO AL TERMINE DEI 14 GG	DA EVITARE TASSATIVAMENTE FINO AL TERMINE DEI 14 GG	NO, SE TRASCORRONO I 14 GG SENZA ESSERE STATO CONTATTATO DALL'ASL	
		2) <u>L'ASL NON CONTATTA IL DIPENDENTE</u> CHE DECIDE DI SOTTOPORSI AD UN TEST VOLONTARIO: PUO' LAVORARE IN SMART WORKING FINO ALL'ESITO DEL TEST. SE NEGATIVO PUO' RIPRENDERE A LAVORARE NORMALMENTE; SE POSITIVO DEVE INFORMARE IL SUO MEDICO CURANTE IL QUALE DISPORRA' LO STATO DI ISOLAMENTO PER 10GG DECORSI I QUALI DEVE SOTTOPORSI AD ALTRO TAMPONE. LO STATO DI ISOLAMENTO SI INTERROMPE SOLO IN CASO DI SECONDO TEST NEGATIVO E DURANTE IL PERIODO DI ISOLAMENTO IL DIPENDENTE-PUO' LAVORARE IN SMART WORKING SE NON SI TROVA IN STATO DI MALATTIA CERTIFICATA (DM 19/10/2020)	NON PUO' ACCEDERE FINO A ESITO NEGATIVO DEL TEST	DEVE EVITARE TASSATIVAMENTE FINO A ESITO NEGATIVO DEL TEST	SI, SE DECIDE DI FARLO VOLONTARIAMENTE	
		3) <u>L'ASL CONTATTA IL DIPENDENTE</u> : PUO' LAVORARE IN SMART WORKING FINO AL MOMENTO IN CUI VIENE CONTATTATO DALLA ASL: SE LA ASL RICHIEDE IL TAMPONE E DISPONE LO STATO DI <u>QUARANTENA</u> IL DIPENDENTE PUO' CONTINUARE A LAVORARE IN SMART WORKING FINO ALL'ESITO DEL TAMPONE. SE RISULTA <u>NEGATIVO</u> PUO' RIPRENDERE A LAVORARE NORMALMENTE. SE RISULTA <u>POSITIVO</u> DEVE INFORMARE IL MEDICO CURANTE CHE DISPONE LO STATO DI <u>ISOLAMENTO</u> PER 10GG, DECORSI I QUALI DEVE SOTTOPORSI AD ALTRO TAMPONE E PUO' INTERROMPERE L'ISOLAMENTO SOLO SE NEGATIVO; DURANTE LO STATO DI ISOLAMENTO PUO' LAVORARE IN SMART WORKING SE NON SI TROVA IN STATO DI MALATTIA CERTIFICATA (dm 19/10/2020)	NON PUO' ACCEDERE FINO A ESITO NEGATIVO DEL TEST	NON PUO' INCONTRARE NESSUNO FINO A ESITO NEGATIVO DEL TEST	SI QUALORA PRESCRITTO DALLA ASL	
		CASO 3	PUO' LAVORARE IN SMART WORKING	NON PUO' ACCEDERE FINO A CONFERMA DELL'ESITO NEGATIVO DEL TEST DA PARTE DELLA PERSONA CON CUI HA AVUTO CONTATTO	DEVE EVITARE TASSATIVAMENTE FINO A CONFERMA DELL'ESITO NEGATIVO DEL TEST DA PARTE DELLA PERSONA CON CUI HA AVUTO CONTATTO	NON OCCORRE
		CASO 4	LAVORATORE CHE HA AVUTO UN CONTATTO STRETTO CON SOGGETTO CHE <u>PRESENTA SINTOMATOLOGIA SUGGERITIVA PER COVID-19</u> IN ATTESA DI ITER DIAGNOSTICO	PUO' LAVORARE IN SMART WORKING	NON PUO' ACCEDERE FINO A CONFERMA DELL'ESITO NEGATIVO DEL TEST DA PARTE DELLA PERSONA CON CUI HA AVUTO CONTATTO	DEVE EVITARE TASSATIVAMENTE FINO A CONFERMA DELL'ESITO NEGATIVO DEL TEST DA PARTE DELLA PERSONA CON CUI HA AVUTO CONTATTO